



Casa di Piossasco (Torino)

24-XI-1962

Carissimi confratelli,

il giorno 3 Novembre 1962 il Signore volle prendere con Sè l'anima bella del nostro confratello

SAC. DOMENICO GARNERI

da due anni in questa casa di riposo, in attesa della chiamata divina.

Egli nacque 86 anni fa a Sommariva Bosco, il 20 Dicembre 1876, da piissimi genitori.

Nella sua fanciullezza la Divina Provvidenza andava preparandogli un animo incline alla bontà ed alla preghiera, tanto che sua mamma, incontratasi nel 1887 con S. Giovanni Bosco, a Torino, domandò al Santo se il suo Domenico si sarebbe fatto Sacerdote. « Sì, sarà Sacerdote », rispose Don Bosco, con un luminoso sorriso. Più tardi la mamma e lo stesso D. Domenico, fatto salesiano e Sacerdote, intravvidero in quel sorriso, una particolare benevolenza del Santo per lui.

Nel 1889, il 20 Agosto, entra all'Oratorio di Valdocco; questo ingresso, dice egli nelle sue memorie, ha il valore di una vincita di un « terno secco », da parte di sua madre. Dopo il Ginnasio entra nel Noviziato di Foglizzo, che conclude

con la professione perpetua, il 4 Ottobre 1894. Cade poi ammalato ed i Superiori lo destinano alla Casa di Lanzo, ove alterna gli anni di tirocinio con lo studio della teologia. La malferma salute consiglia ai Superiori un ulteriore trasferimento. Viene mandato a Messina, ove ricevette il Diaconato ed il 1° Aprile 1900 il Presbiterato, a Catania, per mano del Card. Nava di Bontifè. Nel 1903 è ancora a Catania, in qualità di Segretario dell'Ispettore, sino al 1914. Passa quindi a Sampierdarena, con lo stesso incarico. Nel 1919 è segretario del Sig. Don Fascie, allora Consigliere Scolastico Generale. Fonda nel 1923 il periodico Gioventù Missionaria e ne assume la Direzione sino al 1927, quando abbina anche quella del Bollettino Salesiano che detiene sino al 1933, per passare poi al Segretariato Exallievi ed alla Redazione di Voci Fraterne. Nel 1939 sostituisce il Sig. Don Ronchail come Rettore della Cappella esterna della Crocetta. Il 15 Settembre 1942 i Superiori gli affidano la Direzione della Casa Lemoyne, ove il 19 Marzo 1943 viene colpito da un primo violento attacco di asma che lo obbliga alla completa inazione per tre lunghi anni. È in seguito per 8 anni Cappellano della Casa di Salute delle Figlie di Maria Ausiliatrice a Torino, Villa Salus, e per un triennio Direttore della Casa di Piossasco. Lo ebbero come Confessore le case di Cumiana, Bollengo e Caselette. Trascorse gli ultimi due anni nella Casa di Piossasco, in fervida, amorosa attesa che la chiamata del Signore concludesse la sua vita laboriosamente apostolica e feconda.

La figura morale di questo degno figlio di D. Bosco è tutta pervasa da un diffuso senso di evangelica semplicità, di umiltà, di laboriosità, di pace soprannaturali. Con queste doti affrontò una non comune mole di lavoro d'ufficio, alternato ininterrottamente dalla vita apostolica, che sostenne la sua interiorità e la orientò verso mete di ascesa continua e di costante testimonianza cristiana e sacerdotale.

Questa pace soprannaturale fu il segreto della riuscita di tante opere da lui intraprese nella semplicità di spirito, e per le quali spendeva abbondantemente se stesso. Una pace espressa in gentilezza sempre dignitosa e generosa; in prontezza, a volte eroica, nel saper perdonare senza voler gustare l'amaro dell'offesa e nel coprire tutto con il manto della carità; di santa indifferenza nel prendere tutto dalle mani di Dio, come manifestazione della Sua Volontà. Amabile sempre, ma franco, quando bisognava difendere la verità, quando c'era da salvaguardare la carità e l'unione degli spiriti.

Si sarebbe tentati di pensare che una simile anima non dovesse conoscere la

lotta: la seppe invece dominare con lo spirito soprannaturale, alimentato dalla penitenza corporale. Alla sua morte infatti gli si trovarono strumenti di penitenza di cui si servì durante la vita e note personali per un graduale esercizio di mortificazione, che seguiva con costanza. Penitenza, anche questa apostolica, che applicava ad anime pericolanti o in qualsiasi modo bisognose di forza e di luce, persino ad anime che lo contrariavano e lo facevano soffrire.

La continua e costante tranquillità di spirito, mitezza e grande bontà di cuore erano l'effetto della sua interiorità, del suo filiale abbandono in Dio e del suo tenero amore verso Maria Ausiliatrice, abbandono veramente abituale, che si manifestò in lui anche nei momenti di crisi dell'ultima malattia, quando il controllo delle facoltà è pressochè annullato. La sua grande capacità a sopportare, senza lamento, i continui acciacchi e l'asma che lo tormentavano di continuo, lasciano di lui l'impressione di un'anima ben abituata anche all'eroismo.

Un orientamento di vita tanto soprannaturale gli conferì una non comune efficacia apostolica nella comprensione e direzione delle anime. Alla sua morte fu unanime il coro di voci di Figlie di Maria Ausiliatrice che affermarono di essere debitrice verso D. Garneri, perchè indirizzate da lui alla vita religiosa e sostenute nella loro vocazione dalla sua prudente, paterna azione sacerdotale. L'obbedienza lo aveva orientato verso tale apostolato, e la sua fedeltà fu premiata largamente. Particolare benemerita ha il compianto D. Garneri per l'attuale movimento delle Volontarie di D. Bosco, ora organizzate in Istituto Secolare. Dopo la morte del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, che aveva loro dato il primo impulso, fu Don Garneri che le tenne unite, le incrementò, le diresse con lo spirito del fondatore e continuò l'opera nel silenzio, preparandola alla forma attuale organizzata. Ed a Lui, guida e responsabile del movimento, il 15 Agosto 1955 il Sig. D. Zaggiotti, desideroso di dare forma stabile a questo movimento, richiese tutte « quelle informazioni che gli erano necessarie per studiare e far studiare canonicamente la questione » di quest'Opera, ora in continuo sviluppo.

Un'attività apostolica così vasta obbligò D. Garneri a predicare sempre e dovunque. La sua fu una predicazione nella quale, fu « parvus in magnis, et magnus in parvis ». Della parola di Dio ebbe un rispetto profondo: non volle mai improvvisare, anzi, sviluppò e scrisse minutamente ogni sua predica: ne fa fede il suo voluminoso schedario, sintesi della sua spiritualità genuinamente salesiana, del suo zelo per tutti portare a Dio, e del suo buon senso.

Come scrittore trasfuse anche la sua serenità e il senso apostolico della sua

vita in opuscoli, articoli, biografie di Salesiani, non ultima quella ufficiale del Sig. D. Albera. Il suo apostolato lo volle diretto anche alle Missioni: non avendo altro modo di influire sulla gioventù per diffondervi il Regno di Dio, si fece promotore di un'iniziativa missionaria di prim'ordine per l'efficacia della sua diffusione: la rivista Gioventù Missionaria, che da 40 anni traduce alla portata dei giovani un problema fondamentale per la vita della Chiesa, influenzando al sorgere delle vocazioni missionarie sacerdotali e religiose.

Gli ultimi anni della sua vita furono degni corona di una profonda attività soprannaturale. Intensificò la preghiera, il raccoglimento, l'amorevolezza, la penitenza. I confratelli ammalati di Piossasco lo ricordano Direttore premuroso, paziente, umile, aggirarsi di camera in camera per tutti sollevare nello spirito, confortare, incoraggiare. Gli ultimi mesi, quasi presago che la sua lampada sarebbe stata presto priva d'olio, li trascorse in raccoglimento e in intima amicizia col Cuore Eucaristico di Gesù in lunghi colloqui, nella cappella della Casa. Le ultime sofferenze lo trovarono sempre disposto a dire ancora « Sì » all'amore esigente di Cristo, che lo provò con la cecità e lo mantenne in una perfetta serenità e gioia di spirito ad edificazione di tutti.

Il Sig. Ispettore Don Murtas, così si esprimeva in occasione della morte di D. Garneri: « La sua rettitudine, la semplicità, la laboriosità, l'amore alla Congregazione erano in lui così evidenti che riusciva spontaneamente a comunicarli a quanti l'avvicinavano. Egli per la sua interiorità e per le sue opere rimane in benedizione nel nostro ricordo e ad incoraggiamento. Avrà già ricevuto il premio delle sue preghiere, dei suoi sacrifici, delle sue fatiche, della sua fede e pazienza, della sua carità. Visse per il Signore e morì nel Signore. Fu devotissimo della Madonna SS. e ne gode, speriamo già, la visione in cielo ».

Cari confratelli: mentre raccomando l'anima di questo campione della carità alle vostre preghiere, vi chiedo pure una preghiera per i nostri cari confratelli ammalati di questa casa di Piossasco, che offrono al Signore ogni giorno la loro valida preghiera per l'apostolato della Congregazione tutta.

Vostro confratello

SAC. PIETRO FARINA
Direttore
